

## Le controversie degli anni '70 fra marxisti dialettici e storici: il contesto storico

Angelo Baracca

In the 70s of the last century, in the fervor of the student and worker protest movements, a large group of young scientists and philosophers of science dedicated themselves to a reconstruction of the evolution of Science, its foundations and its structures in the course of development of capitalism by adopting Marx's approach to historical materialism, with the intention of linking scientific breakthroughs to the transformations of the composition of the capitalist classes and the structure of industrial production. To give historical concreteness to the disputes that followed, this article reconstructs summarily the political vicissitudes of the Italian ruling classes in the post-war period.

Keywords: *Science history, Political militancy*

---

*Non dateci consigli, sappiamo sbagliare da soli*  
(Roma, 1968, facciata de La Sapienza)

Nel ritornare alle vivaci polemiche che quasi mezzo secolo fa intercorsero fra i giovani cultori di una nuova storiografia della Scienza – facenti capo (anche senza affiliazioni politiche specifiche) alla “nuova sinistra” post-sessantottina – e la consolidata “scuola di Geymonat” – che invece faceva sostanzialmente riferimento alla “sinistra storica” (non sempre al Partito Comunista) – ritengo importante ricostruire sia pure in termini sintetici il contesto generale della tormentata storia d'Italia degli anni del dopoguerra. Credo che le giovani generazioni ignorino molti risvolti di fondamentale importanza per comprendere la storia di questo paese, ma forse anche molti meno giovani non hanno un quadro completo di queste vicende. Lo farò senza nessuna ambizione di originalità, e la necessaria concisione mi costringerà a brevi cenni ad avvenimenti complessi. Ma in queste vicende sta la radice dei “misteri” d'Italia, che sono ancora in gran parte in attesa di risposte chiare e possibilmente definitive.

### **Vocazione alla subalternità: dalla rete nazifascista in Sicilia alla devozione atlantica**

Per una ricostruzione a tutto campo della storia del nostro paese è opportuno partire addirittura dal 1942, quando in Sicilia, in vista dello sbarco degli alleati (9 luglio 1943), Herbert Kappler organizzò, con la complicità dell'aristocrazia e del Vaticano, una rete segreta nazifascista che si articolava in



una miriade di formazioni paramilitari clandestine, legate ai poteri criminali e al banditismo (chi ricorda la condanna di Kappler all'ergastolo e la sua fuga il 15 agosto 1977 in Germania dove visse libero e morì il 7 febbraio 1978?).

Come hanno dimostrato le ricerche del compianto storico siciliano Giuseppe Casarrubea<sup>1</sup>, dal luglio 1943 al 1945 si giocò, soprattutto in Sicilia e nel Sud, una partita decisiva per il futuro dell'Italia. Gli Usa dal 1942 attraverso la mafia americana attivarono una rete informativa in Sicilia in vista dello sbarco. Dopo la guerra la rete nazifascista cambiò forme, integrandosi con mafia, separatismo, indipendentismo, banditismo (strage di Portella della Ginestra, 1° maggio 1947), con esplicite complicità e coperture delle forze dell'ordine: cambiò solo chi dava gli ordini, il Comando Alleato in Italia. Anche dopo la proclamazione della Repubblica, 2 giugno 1946, la rete eversiva continuò ad agire promuovendo la creazione di bande armate nel Sud, legate al Re in esilio e a una rete internazionale, in vista di un colpo di Stato, con il favore degli alleati.

Il 10 luglio 1947 venne fondata la Cia, e gli Usa decisero di fornire armi e denaro ai movimenti paramilitari anticomunisti, neofascisti e monarchici purché si organizzassero sotto un comando unico: furono i prodromi della struttura *Stay Behind* e di "Gladio", che seguì lo schema nazista. Il 1947 segnò una svolta nella strategia Usa: l'ala militarista che voleva continuare l'occupazione militare fu sconfitta, e si preparò la nascita della Nato. L'Italia firmò il trattato nel 1949.

### Come ricostruire l'Italia?

Questo era in termini estremamente sintetici il turbolento contesto in cui dopo la Liberazione prese l'avvio la Ricostruzione: l'Italia usciva distrutta dalla guerra ed erano ovviamente possibili scelte industriali e tecnologiche con valenze radicalmente diverse, poiché la guerra aveva dato enorme impulso allo sviluppo di tecnologie pro-

fondamente innovative e di settori produttivi nuovi. Era l'avvio della "società tecnologica", un'opportunità unica.

Una premessa è opportuna per capire la struttura amministrativa e tecnica, ma anche politica, dell'Italia attuale. Subito, nel primo governo provvisorio dell'Italia liberata, Togliatti come ministro della Giustizia fece votare la cosiddetta "amnistia", con decreto presidenziale 22 giugno 1946 n.4, un vero colpo di spugna sui crimini fascisti: si stabiliva l'estinzione delle sentenze e della persecuzione giudiziaria concernenti reati durante la "guerra civile", episodi di giustizia sommaria e anche di collaborazionismo con i nazisti, in nome di un "rapido avvio verso condizioni di pace politica e sociale". Così i fascisti rimasero o tornarono ai loro posti nei ranghi della burocrazia statale, in particolare come prefetti di polizia, giudici, ecc.

In questo scenario, interno e internazionale, si sviluppò un confronto aspro all'interno dello stesso capitalismo imprenditoriale, fra posizioni e scelte fortemente contrapposte, che nei primi anni '60 ebbe sviluppi drammatici. Infatti, una corrente "illuminata" – anche all'interno della Democrazia Cristiana – perseguì un progetto di rinnovamento profondo dell'Italia, svincolato dagli Usa, basato sull'acquisizione delle tecnologie più avanzate, che potesse dare al paese una vera autonomia economica e commerciale e una competitività internazionale.

Nel 1948 fu riaperta la Fiera di Milano. Una significativa componente dell'intelligenza ita-



La Fiera di Milano del 1948

1. Cararrubea G, *Storia segreta della Sicilia. Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra*, Milano, Bompiani, 2005.

liana – poeti, scrittori, artisti, filosofi di varie scuole e tendenze – fu coinvolta attivamente nel programma di ricostruzione del paese: per molti intellettuali l'adesione alla nuova "civiltà delle macchine" fu sincera e consapevole, basata sulla convinzione di poter fare dell'industria un centro propulsore di cultura in senso lato e il luogo privilegiato della mediazione tra mondo della produzione e società civile. I nomi sono tanti: Franco Fortini, Geno Pampaloni, Paolo Volponi, Giovanni Giudici, e tanti altri, parteciparono alla rinascita industriale del paese. Nacquero riviste di riflessione generale sulla società industriale, come *Il Politecnico* fondato da Elio Vittorini (1945-47), o *Civiltà delle Macchine* fondata da Leonardo Sinisgalli (1953-1979).

Una qualificata componente di imprenditori di corpo, anche se con iniziative diverse, a questo progetto per il rilancio internazionale dell'Italia. Ricorderò brevemente i casi più significativi.

Enrico Mattei (1906-1962), "L'uomo che osò sfidare le 'Sette Sorelle' del petrolio". Ex partigiano, deputato DC, grande regista delle trasformazioni di quegli anni. Nel 1953 creò l'Eni. Stipulò accordi diretti controcorrente, detti "fifty-fifty", con i paesi produttori di petrolio.

Per un complesso gioco di interessi degli industriali elettrici, a metà anni '50 in Italia vennero ordinati 3 reattori nucleari: 2 negli USA, e non a caso Mattei si distinse ordinando per l'Eni un reattore *Magnox* britannico a grafite e alimentato a uranio naturale, per sganciarsi dalla filiera Usa di arricchimento dell'uranio. Queste iniziative, scoordinate e in competizione, proiettarono nei primi anni '60 l'Italia ad essere il terzo paese al mondo per potenza nucleare installata! Solo nel 1959 fu creato il Cnen (Comitato Nazionale Energia Nucleare), malgrado l'opposizione degli industriali elettrici che contrastavano qualsiasi iniziativa che preludesse a una nazionalizzazione: il segretario generale fu Felice Ippolito.

Adriano Olivetti (1901-1960) fu una figura originalissima di imprenditore illuminato. Anch'egli deputato, sviluppò ad Ivrea un'industria elettronica di assoluto livello mondiale, e un modello di "fabbrica a misura d'uomo" (complessi resi-

denziali, servizi sociali, biblioteca...), raggruppando attorno a sé una quantità straordinaria di intellettuali operanti in differenti campi disciplinari. Fu presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Nella fabbrica di Ivrea fu realizzato nel 1959 il primo computer elettronico da tavolo, quindici anni prima di Steve Jobs e Bill Gates, il *Programma 101*: il lancio avvenne a New York, con un successo clamoroso; la Nasa ne acquistò 45 esemplari per compilare le mappe lunari ed elaborare la traiettoria del viaggio della missione Apollo sulla Luna. Il padre della *Programma 101* fu il geniale tecnico Mario Tchou.

In un settore diverso, Domenico Marotta (1886-1974) direttore dell'Istituto Superiore di Sanità portò l'istituto a livelli di eccellenza internazionale, riuscendo a far venire a Roma il premio Nobel inglese Ernst Boris Chain, e lo svizzero Daniel Bovet che vincerà il Nobel proprio per i lavori che svolge a Roma.

### **Un vero colpo di Stato nel 1962-64**

I tentacoli che ho succintamente discusso dei poteri forti, interni e internazionali, non potevano certo tollerare questi sviluppi, e la reazione non tardò ad arrivare, con violenza estrema: fra il 1962 e il 1964 ebbe luogo in Italia una reazione che ebbe l'effetto di un vero colpo di stato.

Un avvertimento di quanto stava maturando fu nel 1960 il governo Tambroni. In risposta all'annuncio in giugno del Movimento Sociale Italiano di tenere il suo congresso a Genova, esplosero proteste popolari in tutto il paese, Tambroni autorizzò la polizia ad aprire il fuoco, e ai primi di luglio si contarono 11 morti e centinaia di feriti. Tambroni dovette dimettersi.

I cambiamenti dell'Italia e del quadro internazionale (coesistenza pacifica, Concilio Vaticano II) portarono dopo una lunga gestazione e superando le resistenze conservatrici nella Dc, all'"apertura a sinistra", che iniziò nel 1962 con l'appoggio esterno del Partito Socialista al IV governo Fanfani, per passare nel 1963 a una partecipazione organica del Psi al primo governo Moro. Il Psi aveva posto come condizione la nazionalizzazione dell'industria elettrica, che avvenne nel 1962 con

la creazione dell'Enel. Ma non solo la nazionalizzazione tradì le attese (gli "elettrici" ricevettero indennizzi faraonici, contando che li investissero in settori innovativi, mentre in realtà li sperperarono), ma tutti i risultati furono estremamente deludenti. Il clima politico e sociale stava cambiando, prese forza un disegno autoritario e gli eventi precipitarono. Nella calura dell'11 agosto 1962 Giuseppe Saragat, segretario del Partito Socialdemocratico (Psdi, il partito nato nel 1947 dalla "scissione di Palazzo Barberini" per intralciare la scelta a sinistra del Psi), sferrò un duro attacco contro i programmi nucleari con il pretesto dei costi del nucleare ma evidentemente con ben altri scopi... e mandanti: Usa, petrolieri, mafia (poco dopo Saragat venne eletto Presidente della Repubblica, ed è difficile pensare che sia stato casuale). Saragat sosteneva che le centrali nucleari dal punto di vista economico fossero state un vero disastro, ma il vero obiettivo era il Segretario del Cnen, Felice Ippolito.

Il 27 ottobre dello stesso 1962 venne assassinato Enrico Mattei con l'attentato all'aereo aziendale sul quale era diretto a Milano. Il disastro venne archiviato come un'avaria. Otto anni dopo scomparve misteriosamente il giornalista dell'*Ora* Mauro De Mauro che era sulla pista dei mandanti: il suo cadavere non è mai stato trovato; nel 2012 il processo sulla scomparsa di De Mauro riconobbe ufficialmente che Mattei fu vittima di un attentato. Intanto nel 1960 era morto Adriano Olivetti, stroncato da un'emorragia cerebrale sul treno che lo portava a Losanna: non venne eseguita l'autopsia, lasciando adito ad ipotesi di complotto a favore di lobby statunitensi; come si scoprì in seguito alla desecretazione di documenti della Cia, l'industriale era oggetto di indagini da parte della Cia. E, vedi le coincidenze, nel 1961 morì il geniale tecnico dell'Olivetti Mario Tchou in un incidente stradale: negli anni seguenti, si sono fatte diverse congetture sull'incidente, tra cui quella di un complotto della Cia<sup>2</sup>.

2. Su Mario Tchou si veda: [www.wired.it/economia/business/2021/01/20/olivetti-mario-tchou-elea-ibm/](http://www.wired.it/economia/business/2021/01/20/olivetti-mario-tchou-elea-ibm/)

In quel fatidico anno 1962 Domenico Marotta, già in pensione, venne denunciato per irregolarità amministrative<sup>3</sup>.

Il 3 marzo 1964 Felice Ippolito venne arrestato per presunte irregolarità amministrative: ne seguì un processo molto discusso, molto sentito dall'opinione pubblica e dalla stampa (il famoso "caso Ippolito"), che culminò con la condanna di Ippolito a 11 anni di carcere.

Nel 1964 venne liquidata anche l'esperienza d'avanguardia dell'Olivetti, quando il "Gruppo di Controllo" (composto da Fiat, Pirelli e due banche pubbliche) decise di trasferire il gioiello della Divisione Elettronica alla *General Electric*, nella totale indifferenza del governo.

Calò il sipario sul progetto e l'intensa esperienza per cambiare l'Italia: il paese fu condannato definitivamente a un ruolo internazionale subalterno! L'onda di questi eventi si prolungò alla minaccia del colpo di Stato del 1964 (il "piano Solo" del generale De Lorenzo, ma pilotato nientemeno che dal Presidente della Repubblica Segni), fino alla strage di Piazza Fontana e gli altri piani eversivi.

### **Un progetto parallelo: lo sviluppo della scienza di punta**

Parallelo a questi sviluppi, ma non direttamente collegato, fu il progetto di portare l'Italia a livelli di eccellenza internazionale nel campo della ricerca scientifica. Edoardo Amaldi (1908-1989) era il solo componente del gruppo di Enrico Fermi che era rimasto in Italia durante la guerra, cercando di tenere viva l'attività di ricerca a Roma. Nell'immediato dopoguerra in contatto con Fermi dagli Usa stabilì collaborazioni con laboratori di ricerca di fisica delle particelle elementari (alte energie). Nel 1951 fu creato l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), e una decina di anni dopo venne ideato il progetto originale degli "anelli di accumulazione": 1961 il prototipo "Ada", 1967 l'acceleratore "Adone". L'Italia acquistò un ruolo competitivo nel campo delle alte energie. Un risultato

3. Su Domenico Marotta si veda: [www.scienzainrete.it/italia150/domenico-marotta/](http://www.scienzainrete.it/italia150/domenico-marotta/)

certo eccezionale, che generò tuttavia un cronico sbilanciamento perché rimasero gravemente penalizzati settori scientifici che diventavano assai portanti per la rivoluzione tecnologica in atto (fisica dello stato solido, elettronica), e avrebbero anche richiesto investimenti molto minori.

### Il ruolo innovatore di Ludovico Geymonat

Fu in questo contesto che l'opera di Ludovico Geymonat (1908-1991) giocò un ruolo importantissimo per lo svecchiamento della cultura filosofica e scientifica italiana, dominata dall'idealismo. Il rifiuto di iscriversi al partito fascista gli precluse fino agli anni '50 la carriera universitaria. Nel 1934 fu presso il Circolo di Vienna, assimilando il pensiero del neopositivismo logico. Iscritto al Partito Comunista, fu attivo nella Resistenza. Solo nel 1956 ebbe prima cattedra di Filosofia della Scienza a Milano.

La sua posizione era marxista, un marxismo che interpretava il progresso in termini dello sviluppo delle forze produttive, quello che era chiamato materialismo dialettico. Geymonat sosteneva il valore conoscitivo della scienza, difendeva la razionalità scientifica.

### Prime incrinature critiche anticipatrici

Ma nel corso degli anni '60 maturarono le prime incrinature critiche. Citerò i casi più significativi. Un ruolo anticipatore fu giocato da Raniero Panzieri (1921-64). Nel 1953 tradusse il II libro del *Capitale*. Inaugurò il metodo dell'inchiesta operaia con giovani della Fiom. Nel 1961 fondò i *Quaderni Rossi*. Ebbe un ruolo importantissimo il suo articolo *Sull'uso capitalistico delle macchine nel neocapitalismo*. Panzieri riportò Marx dentro le fabbriche, tra alienazione e conflitto. Riprese il marxismo in termini di centralità dei rapporti sociali di produzione. Il suo fu un lavoro in fieri, interrotto purtroppo dalla morte prematura a soli 44 anni, fortemente anticipatore in quanto le sue "esplorazioni" teoriche venivano recepite nel rapporto diretto con le realtà di fabbrica e con l'intervento politico.



Nella mia precedente ricostruzione del precipitare delle vicende politiche italiane non ho citato un evento controcorrente, i Fatti di Piazza Statuto del luglio 1962 a Torino, quando la lotta operaia uscì dalla fabbrica e scese in piazza, con tre giorni di violenti scontri con la polizia, che provocarono decine di feriti da ambo le parti e oltre mille arresti: fu significativo che solo *Quaderni Rossi* ne diede una valutazione positiva.

La rivista *Quaderni Piacentini* (1962-1980, seconda serie 1985) fu uno dei punti di riferimento teorico-politico della cosiddetta nuova sinistra, anticipando le tematiche del movimento studentesco del 1968 e sostenendo una linea di critica intransigente alla società capitalistica.

Nel 1964 una scissione di *Quaderni Rossi* diede vita alla rivista *Classe Operaia*, animata fra gli altri da Toni Negri e Mario Tronti.

Nacquero l'Operaismo, il tema dell'"operaio massa": l'afflusso di mano d'opera dequalificata dal Sud, le trasformazioni produttive del taylorismo-fordismo, la catena di montaggio, alimentarono la contestazione della linea dei sindacati fondata sull'identificazione della "professionalità" con le "qualifiche".

Queste iniziative denunciavano in generale i limiti della sinistra ortodossa, l'ideologia del progresso separato dalle condizioni sociali, di classe. Non saprei esprimere meglio queste trasformazioni di come lo fa Maria Turchetto:

Gli anni '60 vedono le organizzazioni storiche della classe operaia legate all'idea ortodossa del progressivo "sviluppo delle forze produttive", motore del cammino dell'umanità verso il comunismo, provvisoriamente ostacolato dall'"anarchia del mercato" e distorto dall'iniqua distribuzione della ricchezza sociale che caratterizzano il capitalismo. Quest'idea, che intende il capitalismo come proprietà privata e mercato e gli contrappone un socialismo inteso come proprietà pubblica e pianificazione, comporta la sostanziale accettazione dell'organizzazione capitalistica della produzione. [...] È bene sottolineare l'importanza teorica di questa critica: la sua originalità fa dell'operaismo italiano di quegli anni un punto alto dell'elaborazione marxista europea<sup>4</sup>.

Intanto negli Stati Uniti i movimenti *hippy*, e la *beat-generation* rifiutavano i modelli della società consumistica americana. Dal 1964 la guerra al Vietnam sollevava dimostrazioni di protesta negli Usa. Ed esplose la protesta degli studenti universitari di Berkeley.

### **Irrompe la contestazione del '68, seguita dall'Autunno Caldo**

*Acciocché l'Ateneo nulla ci perda  
quel che mi dà in saper lo rendo in m...*  
(sulla porta di una toilette a La Sapienza, attorno al 1968)

Con semplificazione brutale: gli studenti contestavano la "neutralità" della cultura borghese e l'"oggettività" della scienza; gli operai contestavano l'organizzazione capitalistica del lavoro che implica la nocività del ciclo produttivo. I due aspetti a mio parere erano profondamente legati: il secondo implicava, e rendeva concreta, la contestazione dell'oggettività delle conoscenze scientifiche delle applicazioni tecniche sulle quali il ciclo si basa.

I limiti delle sostanze dannose e dei fattori nocivi erano fissati da criteri standard, i Mac (*Maximum Acceptable Concentration*), limiti ammessi per legge: nel gruppo omogeneo i lavoratori constatavano comunque danni, che i delegati del CdF

registravano, e il CdF apriva vertenze contestandone l'oggettività e denunciando le nocività insiste nel ciclo produttivo e nell'organizzazione del lavoro capitalistica.

Si moltiplicarono gli interventi di fisici e medici nelle fabbriche per eseguire rilievi rigorosi delle concentrazioni dei fattori nocivi, in stretta collaborazione con i CdF e i "gruppi omogenei".

La redazione milanese della rivista *Sapere* per la serie diretta da Giulio Maccacaro fu una sede importante di confronto e coordinamento: vi partecipavano delegati di fabbrica (in particolare della Montedison di Castellanza), scienziati di varie discipline, medici, ricercatori, e anche studenti. Mi è rimasto impresso il lavoro del fisico dell'Università di Torino, Mario Maringelli, con il quale avevo stretti rapporti, il quale interveniva rilevando i livelli infernali del rumore al reparto presse della Fiat di Mirafiori: egli concludeva dal suo lavoro che tutte le modifiche del ciclo produttivo per abbassare i livelli del rumore... diminuivano la produttività! La soggettività operaia si traduceva così (potrei dire) in un'oggettività conflittuale con quella della scienza ufficiale: si esprimeva quindi una progettualità operaia di trasformazione e di conoscenza alternativa, che con la collaborazione diretta tecnici-operai-studenti si cercava di portare a sintesi.

Dopo il 1973 le lotte operaie si allargarono ai problemi ambientali e sanitari del territorio, imprimendo una direzione di classe. Questo fu importantissimo in occasione di gravissimi incidenti, come quello all'Icmesa di Seveso del 1976: dove intervenne attivamente Laura Conti, medico e attivista ambientale. L'ambientalismo italiano ha avuto una decisiva radice di sinistra, di classe, che spesso viene sottovalutata<sup>5</sup>.

### **Si aggravava intanto il disegno autoritario**

La reazione e i poteri forti che si erano compatiti dopo il 1964 non potevano mancare di reagire

4. Turchetto M, *La sconcertante parabola dell'operaismo italiano*, [www.alpcub.com/storia/dalloperaiomassa.htm](http://www.alpcub.com/storia/dalloperaiomassa.htm)

5. Baracca A, *Una radice trascinata, di classe, dell'ambientalismo in Italia negli anni '70: il precoce ambientalismo "rosso"*. *Memorie dei movimenti e documenti*, [www.fondazionemicheletti.it/altrovecento/articolo.aspx?id\\_articolo=43&tipo\\_articolo=d\\_saggi&id=421](http://www.fondazionemicheletti.it/altrovecento/articolo.aspx?id_articolo=43&tipo_articolo=d_saggi&id=421)

re per sconfiggere con la violenza il movimento operaio e la contestazione sociale. Alla strage di Piazza Fontana del 1969 seguirono in un crescendo il progettato golpe del 1970 di Junio Valerio Borghese, lo scandalo del Sifar, trame eversive, attentati sanguinosi, la “strategia della tensione”, nel contesto atlantico, con forniture di armi e avallo della Nato: un intreccio mai chiarito fino in fondo di complicità di apparati dello Stato (carabinieri, esercito, servizi segreti) con organizzazioni fasciste italiane (1966 “Ordine Nuovo”) e internazionali.

In Grecia fu imposta la dittatura dei colonnelli dal 1967 al 1974.

### **La giovane generazione di scienziati e il rinnovamento scientifico degli anni '70**

L'eredità della contestazione ebbe anche importanti ricadute concrete. La giovane generazione di scienziati e intellettuali contestò i settori di ricerca dominanti, cercò e praticò campi innovativi: la contestazione Meccanica Quantistica, rifiutando il precetto *shut and calculate*, inaugurò un'intensa attività nel campo dei fondamenti della MQ; la contestazione del dominio della fisica delle alte energie incentivò lo sviluppo di settori penalizzati più importanti per lo sviluppo del Paese, come la fisica dello stato solido, l'elettronica, ecc.

Conservo un vivo ricordo personale dell'assemblea della Società Italiana di Fisica nel congresso del 1967 a Bologna, quando Giuliano Toraldo di Francia (che si occupava di ottica), cinquantenne (1916-2011), battendo i pugni sul tavolo reclamava: “Voglio le stesse condizioni che hanno i fisici delle alte energie!”. Toraldo fu eletto presidente della Sif dal 1967 al 1973.

### **Le polemiche degli anni '70 fra materialismo dialettico e materialismo storico**

Questo quadro, per quanto schematico e incompleto, dovrebbe agevolare la contestualizzazione

delle polemiche che verso la metà degli anni '70 sorsero fra le giovani generazioni di ricercatori e quella che si poteva definire la “scuola di Geymonat” con i giovani allievi.

Fra i giovani ricercatori alcuni/e si proposero di dare seguito alla denuncia della contestazione studentesca della “non neutralità della Scienza” avviando un'attività di ricerca storica volta a rintracciare concretamente l'impronta di classe alla radice degli sviluppi scientifici nella società capitalistica. La novità di queste ricerche nel panorama italiano era che la ricostruzione storica veniva effettuata da scienziati che controllavano gli sviluppi formali dei vari settori.

Da una serie di incontri autoconvocati nei primi anni '70 si costituì un gruppo nazionale che raccoglieva fisici, matematici, filosofi, nel quale si discusse e si affinò l'approccio storico critico. Una caratteristica, non solo di queste attività, fu la riscoperta degli scritti giovanili di Marx, con il preciso progetto di applicare all'analisi della scienza il metodo che Marx aveva sviluppato per l'economia politica. In realtà non si trattò solo di giovani, perché si distinse l'attività di Marcello Cini (1923-2012), fisico teorico di spicco di una quindicina d'anni più maturo, il quale si distinse per le scelte politiche radicali con il gruppo del *Manifesto*: Cini è stato denominato infatti dall'*establishment* il “cattivo maestro”.

La polemica con la “scuola di Geymonat” scoppiò esplicitamente nel 1974 quando Geymonat e allievi pubblicarono il volume collettivo *Attualità del Materialismo Dialettico*<sup>6</sup>. A cui Cini e giovani collaboratori nel 1976 contrapposero *L'Ape e l'Architetto*<sup>7</sup>.

Dal quadro storico che ho tracciato dovrebbe risultare evidente che queste polemiche sul piano teorico e metodologico riflettevano il dissenso profondo con la linea sviluppatista della sinistra tradizionale e le scelte politiche che questa comportava. ●

6. Bellone E, Geymonat L, Giorello G, Tagliagambe S, *Attualità del materialismo dialettico*, Roma, Editori Riuniti, 1974.

7. Cini M, Ciccotti G, De Maria M, Jona-Lasinio G, *L'Ape e l'Architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico*, Milano, Feltrinelli, 1976.